

Lezione 14

Il Dio rivelato da Cristo Parte prima

1. L'esperienza di Dio annunciata dalla prima comunità

Lo studio dell'evoluzione della dottrina trinitaria lungo la storia si fonda sull'unica esperienza cristiana di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, così come il NT ce lo rivela. Cominciamo da quei testi della Scrittura che meglio possono testimoniare l'esperienza cristiana delle prime comunità (Atti e lettere paoline).

- Il discorso di Pietro a Pentecoste ci fa cogliere l'esperienza fondamentale di quella prima comunità (At 2,22-24.32-36).
- Formule cristologiche e formule espressamente triadiche esprimono la medesima fede: 2Cor 13,13 formula di saluto che equivale a 1Cor 16,23. L'esperienza cristiana di Dio testimoniata in 2Cor 13,13: il Padre è fonte della salvezza (grazia), il Figlio rivela il Padre (amore), lo Spirito consente la partecipazione a questo mistero.
- Ancora testi a testimonianza dell'esperienza trinitaria della salvezza: Gal 4,4-6, Mt 28,19, 1Cor 12,4-6, 1Cor 6,11, Rm 8,14-17, 2Ts 2,13-14, Tt 3,4-7, Ef 1,3-14.

Da questi brani, che sono solo esemplificativi del messaggio neotestamentario, emerge che l'esperienza della salvezza si dà nell'invio da parte di Dio (identificato con YHWH) del Figlio (Cristo) che dopo la Pasqua dona lo Spirito: questo dono permette agli uomini di seguire il destino di Cristo e uniti a lui tornare al Padre.

2. Il Figlio

Il Figlio viene mandato nel mondo da Dio (=da dove viene Gesù? Quale è la sua origine? Quale il fondamento della sua missione?). Numerose citazioni a questo proposito in fondo a pag. 61 di Ladaria.

Gesù ha con Dio una relazione particolare unica, da figlio, che gli permette anche una rivelazione unica su Dio (Mt 11,27). Per la funzione rivelatrice vedi anche il brano relativo all'inno di giubilo (Mt 11,25-27; Lc 10,21-22; Mc 13,22). Altro aspetto da considerare nel rapporto di Gesù con Dio è l'abbandono fiducioso (anche questo atteggiamento della coscienza filiale: Lc 23,46). In particolare è il Vangelo di Marco ha sottolineato che Gesù è figlio di Dio. Nel Vangelo di Giovanni poi Gesù si chiama precipuamente Figlio (brani pag. 67 Ladaria).

Anche **la predicazione del Regno** indica il rapporto unico di Gesù con Dio, in quanto è l'affermazione che Dio è vicino come presenza misericordiosa e salvatrice nel Figlio (che esprime questa presenza salvifica nei segni di guarigione e salvezza).

Al cuore dell'identità di Gesù c'è la sua unica relazione con Dio che egli vive come figliolanza.

Nella vita di Gesù si rivela il Dio trinitario.

Nel concepimento: (Lc 1,35).

Nel battesimo: lo Spirito che dal Padre scende su Cristo lo rivela come Figlio e lo rende capace di compiere la sua missione. Lo Spirito non agisce in lui come un principio esterno, ma come qualcosa di profondamente intimo che gli appartiene.

Nel deserto e sul Tabor.

Nel mistero pasquale: Dio dona il Figlio per amore e il Figlio si consegna per amore accogliendo la volontà del Padre.

Nella resurrezione (dato di fede da cui poi la chiesa è risalita anche alla preesistenza del Verbo): Dio risuscita il Figlio e così si manifesta in sommo grado la figliolanza di Cristo, inoltre dopo la resurrezione il Figlio è ricolmo dello Spirito tanto da donarlo.